

di Laura Cassataro

“Nel momento in cui svuoto la pattumiera piccola nella grande e trasporto questa sollevandola per i due manici fuori dal nostro ingresso di casa, pur ancora agendo come umile rotella del meccanismo domestico, già m’investo d’un ruolo sociale, mi costituisco primo ingranaggio di una catena d’operazioni decisive per la convivenza collettiva, sancisco la mia dipendenza dalle istituzioni senza le quali morrei sepolto dai miei stessi rifiuti nel mio guscio d’individuo singolo”. Così Italo Calvino (“La pattumiera gradita”, raccolta da Esther Calvino nel 1977). Lasciando ai critici le spiegazioni più profonde e metaforiche di queste parole, soffermandoci soltanto alla superficie, essa ci induce a riflettere sul nostro livello del senso civico, sulla convivenza collettiva e il rispetto delle regole. Elementi che certamente non sono presenti in ogni coscienza. A tal riguardo, la nostra città è purtroppo segnata da abbandono di rifiuti nei luoghi meno opportuni. L’argomento è trattato costantemente. Ad esempio, in una zona urbana ad altissima densità di traffico e abitativa, succede che la grande aiuola che funge anche da spartitraffico tra viale dei Comuni, via Acireale e via Augusta, è ricettacolo di spazzatura di ogni genere. Eppure ci sono i cassonetti disposti lungo il versante nord, misteriosamente vuoti e tra i contenitori ogni tanto appare una discarica a cielo aperto. Si vende frutta e verdura nelle bancarelle disposte lungo la stessa aiuola e si consumano panini e bevande nella paninetteria. Un tutt’uno di derrate alimentari, cibi cotti, smog e spazzatura! Altro che raccolta differenziata! Qui si lancia di tutto nel luogo stesso dove si acquista la frutta e dove si consumano cibi. Uno spettacolo molto eterogeneo che denota il livello di civiltà che ancora oggi nel III millennio registriamo nell’ambito urbano. Niente può giustificare simili scenari. Purtroppo non disponiamo di senso civico neanche quando abbandoniamo al vento la carta della caramella, i fazzoletti, i mozziconi delle sigarette.

Forse ha ragione lo scrittore e medico francese Georges Duhamel quando scrive ne “Querelles de famille” del 1932, che “ogni civiltà ha la spazzatura che si merita”



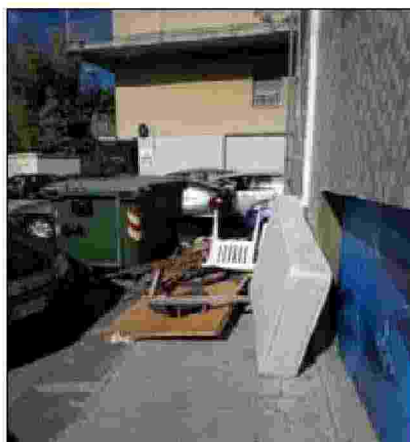
In foto, Puteale Municipio

## “Ogni civiltà ha la spazzatura che si merita”

In una zona urbana ad altissima densità di traffico e abitativa, succede che la grande aiuola che funge anche da spartitraffico tra viale dei Comuni, via Acireale e via Augusta, è ricettacolo di spazzatura di ogni genere.



Da sinistra, Puteale Municipio; a destra, via Basento



rette. Il malcostume si registra in ogni quartiere e spesso onore e decoro non appartengono neanche a quartieri medio-alto-borghesi come la zona di piazza Adda. Una discarica improvvisata impedisce ai pedoni il passaggio sul marciapiede in via Basento. Forse dovremmo seguire l’esempio del gruppo di volontari di “Palermo Green” coordinati dall’Associazione

“Uniamoci Onlus”, sostenuta dalla **Fondazione “CON IL SUD”** e dal Comune. I volontari “colorano” le aiuole della città. Prima le puliscono e poi piantano alberelli e fiori. Un’attività da elogiare e un esempio da seguire. Persino all’interno del Palazzo di Città, che dovrebbe essere il regno del senso civico è possibile osservare come, un’opera del passato,

subisca un riuso poco ortodosso. In un angolo del vestibolo il puteale barocco viene utilizzato come cassonetto-posacenere. Si tratta di un’opera che appartiene alla fase costruttiva dell’edificio (XVII secolo), notoriamente attribuito a Giovanni Vermexio. Lo studioso Giuseppe Agnello così lo descrive: “Alle forme poligonali del Rinascimento, a pareti incise di forme

geometriche o di candelieri, subentra la grande vera a pancia, di forme analoghe a quelle che trionfano nelle ringhiere di ferro dei balconi”. Quest’opera trova confronto col puteale di marmo taorminese che insiste al di sopra della cisterna nell’atrio del Palazzo Arcivescovile. Ci auguriamo venga realizzata in tempi brevi una ripulitura e valorizzazione del puteale.

Potrebbero inorridire i turisti che accedono al vestibolo. Ci serva da esempio il livello di civiltà della Svizzera. Più che le multe per chi non applica la raccolta differenziata o lascia cadere un pezzo di carta al suolo, sicuramente ha un peso fondamentale la consapevolezza del cittadino svizzero, sull’importanza del rispetto delle regole sul conferimento del pattume. E si meravigli il lettore italiano quando anni fa apprese dai giornali che in Svizzera, Dany Eggmann, allenatore della squadra di sci paralimpica elvetica, non solo era stato multato - 150 franchi - per averla lasciato un sacco di spazzatura “fuori dall’orario previsto” nella città di Bienna, ma che al rifiuto di pagare l’ammenda, ha dovuto scontare la pena di due giorni di carcere. Forse ha ragione lo scrittore e medico francese Georges Duhamel quando scrive ne “Querelles de famille” del 1932, che “ogni civiltà ha la spazzatura che si merita”.